

La decisione della Consulta. Sondaggio dopo il primo mese del governo: fiducia record a Minniti

Niente referendum sull'art. 18: voto più lontano

Malore per Gentiloni, operato al Gemelli. È ancora in ospedale

— La Consulta ha dichiarato inammissibile il referendum sull'art. 18 e dato il via libera a quelli su voucher e responsabilità committente-appaltatore. Operato al Gemelli dopo un malore il premier Gentiloni: «Sto bene. Presto torno al lavoro». **Servizi** E IL BAROMETRO

Di **Nicola Piepoli** DA PAG. 6 A PAG. 10

La Corte costituzionale dice no al referendum sull'articolo 18

Ok a voucher e appalti: si dovrebbe votare fra metà aprile e metà giugno

PAOLO BARONI
ROMA

Un «no», pesantissimo, sull'articolo 18 e due «sì» su voucher e appalti: è questo il risultato della pronuncia della Corte Costituzionale che ieri era chiamata ad esprimersi sull'ammissibilità sui tre quesiti referendari proposti dalla Cgil. A questo punto la legge prevede che gli italiani siano chiamati a votare tra il 15 aprile ed il 15 giugno, a meno che non ci sia un ricorso ad elezioni anticipate, in questo caso verrebbero tutto rinviato di un anno, o che governo e Parlamento non modifichino nel frattempo le leggi oggetto di contestazione e la Cassazione dia poi il suo benestare.

Tensioni tra i giudici

All'udienza di ieri mattina erano presenti 13 giudici su 14, mancava infatti il giudice Alessandro Criscuolo. Dopo aver ascoltato a porte chiuse gli avvocati del comitato promotore del referendum, il professor Vittorio Angiolini e l'avvocato

Amos Andreoni, e l'Avvocato dello Stato Vincenzo Nunziata per conto della presidenza del Consiglio, i giudici si sono riuniti in camera di consiglio e dopo un'ora e mezza hanno emesso la loro sentenza. Il risultato è stato quello che tutti si attendevano, anche se fino all'ultimo il parere sull'articolo 18, oggetto da settimane di forti frizioni tra i giudici, è stato in bilico.

Nel caso fosse passato anche quest'ultimo quesito, che l'avvocatura dello Stato aveva definito «manipolativo», per il governo sarebbero stati guai perché in caso di vittoria dei sì avrebbe assestato un colpo pesante al Jobs Act che tra tutte è la riforma chiave del governo Renzi rispetto al quale Gentiloni agisce in continuità. Per questo si era arrivati a prospettare un voto a primavera proprio per rinviare la consultazione su un tema tanto delicato.

Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ieri ha negato che il no della Consulta sull'articolo 18 rappresenti una vittoria del governo ed una sconfitta della

Cgil: «Non abbiamo ingaggiato gare con nessuno». Quanto ai voucher il responsabile del Lavoro ha sostenuto che «non vanno aboliti» ma semmai occorre intervenire per limitare o ridurre gli elementi di utilizzo improprio. «Credo che l'obiettivo non debba essere quello di fermare o meno il referendum - ha aggiunto -. Abbiamo invece bisogno di nuove regole per evitare che queste attività finiscano come lavoro nero».

Pd sempre diviso

Dal Pd il vicesegretario Guerini ha espresso «soddisfazione e rispetto» per il pronunciamento della Consulta: «In questo modo il percorso di riforma del mercato del lavoro può proseguire senza cesure». La minoranza Dem, invece, non molla la presa e torna a ripetere che in assenza di modifiche voterà sì al referendum. «Il lavoro è troppo precarizzato e umiliato. Mettiamo mano ai voucher e riportiamoli alle logiche originarie», ha dichiarato Pierluigi Bersani. Protestano i 5 Stelle («senza i modifiche i voucher

vanno aboliti») e protesta la Lega che con Salvini definisce quella della Corte Costituzionale «una sentenza politica, gradita ai poteri forti e al governo» preannunciando poi un presidio ad oltranza «per il voto» sotto la sede della Consulta a partire da domenica 22.

Mentre Confindustria, col vicepresidente Maurizio Stirpe, condivide la decisione di dichiarare inammissibile il quesito sull'articolo 18, proponendo di arrivare ad una «mediazione su voucher e appalti prima di andare al voto», dal fronte sindacale Carmelo Barbagallo (Uil) chiede ai sindacati di non dividersi «privilegiando la strada della contrattazione per ripristinare diritti e tutele». «Privilegiare il confronto» concorda a sua volta Anna Maria Furlan (Cisl). La Cgil invece valuta il ricorso alla Corte europea dei diritti e in attesa delle motivazioni della Consulta ha fatto subito partire la sua campagna referendaria al grido di «Libera il lavoro con due sì».

Twitter @paoloxbaroni

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I quesiti

A CURA DI
PAOLO BARONI

Articolo 18 (bocciato)
Resta l'indennizzo
per i licenziamenti

Voucher (ammesso)
Il Parlamento studia
il ritorno alla legge Biagi

24

mesi
Possono
essere
corrisposte
fino a 24
mensilità



ANSA

Restano gli indennizzi in caso di licenziamento ingiustificato (da un minimo di 4 sino a 24 mensilità) come prevede il decreto legislativo del marzo 2015 che attua il Jobs Act. La Cgil proponeva infatti di cancellare tutte le ultime modifiche introdotte all'art. 18 dello Statuto dei lavoratori ma la Consulta ha ritenuto di non ammettere il quesito. L'Avvocatura dello Stato aveva definitivamente «manipolato» il testo proposto, visto che attraverso il taglio e cucì operato sui testi di legge il referendum da abrogativo diventava propositivo. Infatti non solo in

caso di approvazione sarebbe stato riesumato il reintegro in caso di licenziamento disciplinare illegittimo, ma di fatto questa norma veniva estesa alle aziende sino a 5 dipendenti contro i 15 della norma originale. L'avvocato della Cgil, Vittorio Angiolini, ieri ha respinto come «infondati» e «inammissibili» i rilievi dell'Avvocatura sostenendo invece che era «del tutto ragionevole abbassare la soglia dei dipendenti visto che le evoluzioni tecnologiche hanno modificato il nostro tessuto produttivo e oggi molte piccole imprese hanno anche solo 5-6 dipendenti».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

40

giorni
La Cgil vorrebbe un tetto massimo di 40 giorni l'anno



La Cgil propone di cancellare del tutto i voucher. «È uno strumento malato - ha spiegato ieri Susanna Camusso - bisogna avere il coraggio di azzerarlo». Incassato questo risultato la proposta del sindacato prevede di introdurre un contratto specifico per il lavoro subordinato occasionale limitando i voucher ai piccoli lavori di tipo domestico familiare, compresi insegnamento, giardinaggio e assistenza occasionale a bambini, anziani e malati. Per ogni contratto viene fissato un tetto di 40 giorni l'anno ed un compenso massimo di 2500 euro. A beneficiarne dovranno es-

sere solamente studenti, inoccupati, pensionati e disoccupati, tutti obbligati a comunicare la propria disponibilità a prestare lavori occasionali ai servizi per l'impiego e a iscriversi all'Inps. La commissione Lavoro della Camera, dove sono state già presentate sei proposte di modifica, lavora su una traccia simile. «Bisogna tornare alla legge Biagi del 2003 - ha spiegato il presidente della Cesare Damiano - e mettere fine agli abusi». Il governo concorda sulla necessità di un ulteriore giro di vite e - lo ha ripetuto ieri Poletti - è «pronto a collaborare».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Appalti (ammesso)
Responsabilità solidale
Più vicino il ripristino

2007

Governo Prodi
Era stata resa operativa durante il governo Prodi



Il terzo quesito proposto dalla Cgil, anche questo ammesso al referendum, prevede la reintroduzione piena della responsabilità solidale tra appaltatore e appaltante nei confronti di tutto ciò che succede nei rapporti di lavoro. Secondo la Cgil abrogando le norme che limitano la responsabilità solidale negli appalti si punta a difendere i diritti dei lavoratori compresi quelli occupati nei subappalti coinvolti nei processi di esternalizzazione assicurando loro la tutela dell'occupazione nei casi di cambi di appalto e contrastando le pratiche di concorrenza sleale assunte da im-

prese. Anche su questo tema, mentre Confindustria invita alla cautela sollecitando come per i voucher una mediazione prima di arrivare al voto, alla Camera ieri è stata depositata una proposta di legge firmata da alcuni parlamentari Pd. Viene proposto il ritorno alla responsabilità solidale negli appalti già inserita nella legge Biagi e resa operativa nel 2007 dal governo Prodi, proposta che prevede una tutela solidale per retribuzioni e contributi previdenziali. Nel caso fosse approvata in tempo il referendum verrebbe certamente annullato.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il 24 tocca alla legge elettorale

Si svolgerà una riunione della conferenza dei capigruppo della Camera sul tema specifico della legge elettorale dopo la sentenza della Consulta, che si riunirà il 24 gennaio. Lo ha stabilito la capigruppo su richiesta avanzata dal presidente dei deputati di Nc, Maurizio Lupi. La richiesta è stata condivisa da tutti i gruppi parlamentari. Dunque, è confermato che ufficialmente della legge elettorale la Camera tornerà ad occuparsi solo dopo la sentenza sull'eventuale incostituzionalità dell'Italicum o di parti di esso



FABIO FRUSTACI/EIDON

Quartier generale
Nella foto la sede della Corte Costituzionale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.